

UN INCONTRO PROMOSSO DALL'«UNITA'» SUL TEMA DEL LAVORO FEMMINILE E SULLA CRISI CHE TORNA A MINACCIARE I LIVELLI DI OCCUPAZIONE

Donna, lavoro, nuovo tipo di sviluppo

Alla « intervista collettiva » hanno partecipato Paola Gorla per le ACLI, Maria Lorini per la CGIL, Enrica Lucarelli per il PSI, Adriana Seroni per il PCI - Il ritorno della donna a casa rappresenterebbe un passo indietro per l'economia e per l'organizzazione sociale del Paese - La tendenza a « fare pagare » anche la nuova crisi alle donne - « Part-time »: falsa soluzione da combattere con una mobilitazione unitaria

Il duro inverno della crisi energetica si presenta minaccioso; la difficile fase economica non può essere mistificata come puramente congiunturale; al brusco modificarsi di certi modelli di consumo comincia già ad accompagnarsi lo spettro della crisi produttiva e quindi del dramma dell'occupazione che soprattutto in Italia - il Paese che mai ha conosciuto un solo giorno della sua esistenza senza turbe di lavoro precario - potrebbe avere ripercussioni gravi. Fra i fuochi che si spengono nella vigilia del Natale non può scintillare di nuovo, al primo punto d'arrivo proprio quello che vegliava l'Angelo del focolare cioè la donna, la sposa-madre: sempre esaltata nei periodi tranquilli, quando il lavoro costa nulla, e per prima colpita brutalmente quando i tempi si fanno difficili.

unita toccando il livello più basso dei paesi occidentali industrializzati: il 17,7 per cento. Partendo da questi dati, si può dire che il tasso di occupazione femminile in Italia - il Paese che mai ha conosciuto un solo giorno della sua esistenza senza turbe di lavoro precario - potrebbe avere ripercussioni gravi. Fra i fuochi che si spengono nella vigilia del Natale non può scintillare di nuovo, al primo punto d'arrivo proprio quello che vegliava l'Angelo del focolare cioè la donna, la sposa-madre: sempre esaltata nei periodi tranquilli, quando il lavoro costa nulla, e per prima colpita brutalmente quando i tempi si fanno difficili.

problema è quello di rendere qualificante il lavoro femminile, di renderlo incentivante. « Oggi invece avviene l'opposto: la donna è sempre legata alle qualifiche più basse e per il più lungo tempo; il ventaglio delle sue possibili scelte di occupazione è ristretto, legato a concetti e a pratiche superate e quindi alla fine diventa più agevole convincere queste donne a fare da esercito di riserva dell'occupazione, a « ruotare » e a prestarsi a lavoro precario o « nero ». Tre problemi generali quindi, che emergono dalla questione della occupazione femminile: l'assenza riconosciuta - e oggi bruscamente sottolineata dalla crisi energetica - di passare con urgenza da consumi prevalentemente privati a consumi sociali (e quindi di riforme, di modifica del « modello » sociale, di nuovi servizi); la questione meridionale che nel problema della nuova massa di offerta di lavoro giovane femminile ha un suo modo centrale; la necessità per tutto il movimento operaio di combattere contro la ten-

denza a sviluppare un settore di lavoro « rotabile » che è usabile come strumento di ricambio verso le sue rivendicazioni complessive.

« bene che non siano le stesse vecchie forze a gestire questa nuova prospettiva, a renderla correttiva invece che alternativa - quale vuole il movimento operaio - rispetto al modello vecchio. Le donne sono destinate dal sistema attuale a subire il primo e più duro urto di ogni crisi. E' qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare slittamenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno dispiegamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificazione di questo tipo di lavoro che si va insinuando sul « part-time » o lavoro a tempo limitato (mezza giornata, periodi, eccetera). Sul « part-time » Paola Gorla ha sviluppato una massiccia e ben costruita denuncia che si riassume in due punti che riassumiamo: 1) di fatto l'offerta non si rivolge alle donne che sono ancora fuori del processo produttivo, ma quasi esclusivamente alle donne occupate; 2) non mutando le condizioni di vita (servizi sociali, trasporti, organizzazione del lavoro e so-

liale) non togliere alle donne nessuno dei disagi che già subiscono quelle occupate a tempo pieno, ma togliere loro invece con mezzo siltipendio) emersa in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non il danno lavoro di responsabilità o prospettive di carriera con « part-time »; 4) isolare la « part-time » dalle lotte sindacali, per esempio sull'orario di lavoro; 5) tende a contrapporre le « part-time » ad alcune mansioni a tempo pieno e quindi opera una drammatica divisione nel movimento delle lavoratrici. Come vogliono? Con vere riforme, con una riforma del sistema attuale e non integrativa, e con lotte che usino tutto il potenziale femminile.

Paola Gorla ha sviluppato una massiccia e ben costruita denuncia che si riassume in due punti che riassumiamo: 1) di fatto l'offerta non si rivolge alle donne che sono ancora fuori del processo produttivo, ma quasi esclusivamente alle donne occupate; 2) non mutando le condizioni di vita (servizi sociali, trasporti, organizzazione del lavoro e so-

Lettere all'Unità

A sostegno della lotta del popolo dell'Uruguay

Caro direttore, I comitati europei di difesa dei prigionieri politici uruguayani si sono costituiti in forma straordinaria a Parigi e hanno emesso il seguente comunicato che vorremmo fosse pubblicato.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vorremmo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che il gruppo di redazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia del loro contributo. Oggi ringraziamo:

Il segretario dello SFI risponde ai pensionati ferroviari

Caro compagno direttore, I nostri dirigenti sindacali durante le trattative col governo, si sono dimenticati di noi ferroviari in pensione. Eppure, anche noi, quando eravamo attivi abbiamo contribuito al possibile alla causa della categoria e di tutti i lavoratori. Questa protesta è scritta in un numero di rivista, ma i colleghi che non si sanno spiegare questo stato di cose.

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra volere solo boicottare le Regioni, allungando il tempo e quindi i costi, della realizzazione dei nidi; in generale e anche nel Mezzogiorno oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. La compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

Pagheranno per prime

Ultima del giro è Enrica Lucarelli, del PSI, che insiste con fervore sulla gravità del prezzo che pagheranno per prime le donne che lavorano in questa crisi attuale. Fa un esempio immediato: i provvedimenti governativi certo favoriscono il settore turistico, ma il settore turistico, a parità di lavoro, dovendo licenziare qualcuno, comincerà dalle donne delle pulizie e non dai maschi che sono in portineria e in contanti con gli stipendi. Analizzando il tipo di occupazione femminile in Italia - paese che non ha conosciuto mai la disoccupazione - la compagna Lucarelli spiega come la crisi agricola abbia creato il gonfiamento di un terziario non avanzato e moderno, ma in cui il lavoro è più qualificato e nel quale i bassi servizi sono toccati alle donne. Fatto grave, da legare al dato che denuncia il 52 per cento delle offerte di lavoro di prima occupazione come categorie intellettuali, di laureate e diplomate. Occorre creare domanda di lavoro qualificato e moderno, cominciando con il lavoro da parte delle donne. Occorre insomma creare un nuovo « modo » di intendere il lavoro femminile.

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra volere solo boicottare le Regioni, allungando il tempo e quindi i costi, della realizzazione dei nidi; in generale e anche nel Mezzogiorno oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. La compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra volere solo boicottare le Regioni, allungando il tempo e quindi i costi, della realizzazione dei nidi; in generale e anche nel Mezzogiorno oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. La compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

Destinata agli armatori la maggior parte dei fondi

CANTIERI NAVALI: LA LEGGE APPROVATA ANCHE AL SENATO

I comunisti hanno votato contro - Uno spostamento degli investimenti a favore dei cantieri appare invece più che mai necessario in relazione alla crisi

La legge per la cantieristica navale è stata approvata dal Senato in via definitiva. I comunisti hanno votato contro, criticando il fatto che dei 159 miliardi stanziati, ben 142 vadano agli armatori attraverso un meccanismo di sconti sul prezzo di costruzione della nave, mentre solo 17 sono destinati per il potenziamento e l'ammodernamento dei cantieri.

che il provvedimento presentato dal governo doveva essere l'occasione concreta per l'avvio di una nuova politica marinara.

Una flotta alla altezza della situazione mondiale, capace di fronteggiare la dura concorrenza degli altri paesi più progrediti; quindi ha bisogno urgente anche di una cantieristica in grado di costruire navi di tutti i tipi, comprese quelle a tecnologia avanzata. Occorre inoltre che un vero piano tenga conto della necessità di un nuovo cantiere navale nel Mezzogiorno, di completare i bacini di carenaggio previsti e le attività di riparazione e di trasformazione navali.

dalla produzione al consumo

Consorzio per la valorizzazione dei prodotti agricoli

Soc. coop. a r.l. - Sede sociale: Bari - CAP 70121 - Via G. Matteotti, 16 - Telefono (080) 337360

Advertisement for agricultural products with a large stylized logo and list of products including wine, olive oil, pasta, and dairy products.

Advertisement for agricultural products with a large stylized logo and list of products including wine, olive oil, pasta, and dairy products.

Cambiare mentalità

Il dibattito a questo punto è diventato più mosso, un dialogo con qualche precisazione reciproca, qualche insistenza significativa. Adriana Seroni ha detto che per quanto riguarda il ventaglio delle occupazioni femminili, l'esigenza di ampliarlo, di - diciamo così - liberarlo, dipende in primo luogo dai poteri pubblici, dalle forze politiche al governo, quindi, in Emilia, a Ravenna, un concorso del comune di sinistra per la costruzione di turbine (con una riqualificazione di tutto il servizio a livelli moderni) ha provocato centinaia di comandi per il limitato numero di posti disponibili; uguale il caso per le prime donne-vigile urbane a Roma; identico il caso della dottoressa, se si muove il potere pubblico, che resisterà come fecero i ministri del passato governo a proposito delle donne-ferrovie.

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra volere solo boicottare le Regioni, allungando il tempo e quindi i costi, della realizzazione dei nidi; in generale e anche nel Mezzogiorno oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. La compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

Pagheranno per prime

Ultima del giro è Enrica Lucarelli, del PSI, che insiste con fervore sulla gravità del prezzo che pagheranno per prime le donne che lavorano in questa crisi attuale. Fa un esempio immediato: i provvedimenti governativi certo favoriscono il settore turistico, ma il settore turistico, a parità di lavoro, dovendo licenziare qualcuno, comincerà dalle donne delle pulizie e non dai maschi che sono in portineria e in contanti con gli stipendi. Analizzando il tipo di occupazione femminile in Italia - paese che non ha conosciuto mai la disoccupazione - la compagna Lucarelli spiega come la crisi agricola abbia creato il gonfiamento di un terziario non avanzato e moderno, ma in cui il lavoro è più qualificato e nel quale i bassi servizi sono toccati alle donne. Fatto grave, da legare al dato che denuncia il 52 per cento delle offerte di lavoro di prima occupazione come categorie intellettuali, di laureate e diplomate. Occorre creare domanda di lavoro qualificato e moderno, cominciando con il lavoro da parte delle donne. Occorre insomma creare un nuovo « modo » di intendere il lavoro femminile.

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra volere solo boicottare le Regioni, allungando il tempo e quindi i costi, della realizzazione dei nidi; in generale e anche nel Mezzogiorno oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. La compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra volere solo boicottare le Regioni, allungando il tempo e quindi i costi, della realizzazione dei nidi; in generale e anche nel Mezzogiorno oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. La compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande